

PASTORALE ED ECOLOGIA INTEGRALE: INCROCI O PERCORSI PARALLELI?

Maurizio Gronchi

1. «Tutto è collegato» (LS 16)

Il tema affidatomi – in modo volutamente provocatorio, perché s'intuisce già la risposta: non può che essere *la correlazione* – mette opportunamente a fuoco il rapporto tra le due principali questioni che interessano l'Assemblea sinodale speciale per l'Amazzonia: i nuovi cammini della Chiesa e l'ecologia integrale nella Regione amazzonica. Dunque, è la stretta correlazione tra annuncio del Vangelo ed ecologia integrale che indica la direzione. Nient'altro che quanto messo in luce dalla enciclica *Laudato si'*, documento profetico, in anticipo sui tempi, destinato a tutti gli uomini di buona volontà, così rapidamente lodato e al tempo stesso dimenticato. La prospettiva centrale in cui leggere il rapporto tra crisi ecologica, emarginazione dei popoli indigeni e nuovi cammini ecclesiali in Amazzonia, è quella dell'enciclica *Laudato si'*: “tutto è collegato”, ma a partire dalla dimensione sociale, da cui deriva quella ecologica; di conseguenza, la missione ecclesiale le coinvolge entrambe.

2. La correlazione tra pastorale ed ecologia

Per meglio comprendere l'intimo legame tra pastorale della Chiesa ed ecologia, che ha il suo nucleo nei popoli amazzonici, merita ascoltare la significativa indicazione di uno dei due Segretari speciali, il cardinale designato Michael Czerny, a conclusione del recente incontro pre-sinodale di Celam e Repam. «Si può dire che l'Amazzonia, con i suoi popoli, la sua realtà, il suo territorio, gli abitanti, è il soggetto del Sinodo, si può dire che è il suo fuoco. Perciò, come prima o, direi, primissima preoccupazione, c'è la gente, ci sono i popoli e in particolare i popoli indigeni. [...] la missione della Chiesa in Amazzonia è realizzare questo accompagnamento pastorale, profetico, di visione».

3. La correlazione tra Chiesa dal volto amazzonico e Chiesa universale

Il tema di fondo della *Laudato si'*, sintetizzato nell'espressione “tutto è collegato”, appare quanto mai attuale e centrato anche dal punto di vista ecclesiologico, come ci ricorda san Paolo: «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme [...]. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (*1Cor 12,26-27*). Questa è la ragione principale che sostiene ogni Sinodo speciale per una regione del mondo: riguarda tutta la Chiesa. La regionalità, o meglio la particolarità di una Chiesa, non è semplicemente questione geografica, numerica, quindi limitata. La comunione ecclesiale si realizza laddove una porzione del Popolo di Dio crede, celebra e testimonia la medesima fede, in comunione con i pastori e con Pietro. Perciò, se comprendiamo il mistero della Chiesa nell'ottica della sinodalità, non ci sarà difficile avvertire l'urgenza di camminare insieme al Popolo santo di Dio che vive e soffre in Amazzonia, auspicando che le scelte ecclesiali che nasceranno dall'Assemblea sinodale, consegnate nelle mani del Papa, vengano riconosciute da tutti come «una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (*1Cor 12,7*).